

VICINO & LONTANO

di ALBERTO CAVALLARI

Europa: l'inflazione elettorale

Cade a Londra il governo Callaghan, cade a Roma il governo Andreotti, una crisi endemica tormenta il Belgio, la maggioranza francese si scontra all'ultimo sangue...

Tutti sono d'accordo nel riconoscere che l'Europa, invece di diventare un elemento unificante per molti partiti, provoca cartelli, schieramenti, gruppi, verrà utilizzata nelle lotte nazionali come strumento disgregante...

Nulla poteva capitare di peggio a un'elezione europea che sorprendere, oggettivo curvo sul proprio "particolare", un proprio parlamento nazionale, soprattutto immerso in un'inflazione elettorale che va da Bristol a Taranto...

Dopo tutto, nemmeno lo spirito del tempo sembra troppo favorevole agli "escessi di politica", se dobbiamo credere ai migliori libri in materia, come il bellissimo Anarchy State and Utopia, di Robert Nozick...

Il MEC degli insulti

Piccola antologia del linguaggio politico-elettorale col quale si sta cercando l'unità d'Europa. Chirac: «Noi siamo contro l'Europa di Giscard, impotente, castrata, vile»...

Con la mente alla pensione

Pochi però, rinunciano alla corsa. Soffrono, come dice Longo, di una malattia ben precisa: l'elettoralità. Ad un tratto si sentono sicuri di farcela e rischiano. Il segretario socialdemocratico racconta un episodio significativo che ha per protagonista un suo compagno di partito...

Corriere della Sera. Direttore responsabile FRANCO DI BELLA. Vice Direttore Giuseppe Bartolucci Amaldi. Edizione straordinaria. Vigilia NOVEMBRE - 00128 Roma. Via Cavour, 9 - Tel. 77.071.

AL CONGRESSO DEL PCI DISCORSO AD AMPIO RESPIRO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Ingrao: abbiamo imparato dall'Unione Sovietica possiamo imparare anche dalle socialdemocrazie

L'esponente comunista ha detto che per realizzare il socialismo è necessario tenere conto di tutte le esperienze - «Non siamo stati equidistanti tra l'Est e l'Ovest nella storia e nei fatti» - Evitati anche da Pajetta i problemi contingenti: il suo intervento si è imperniato sul tema della pace nel mondo

ROMA - Per due giorni nel palazzo dello sport si è parlato, non soltanto, certo in prevalenza, delle questioni interne più immediate: del governo, dell'opposizione, dei rapporti con la Dc e il Psi. Ieri, arrivato quasi alla conclusione (questa mattina replicherà Berlinguer e i lavoratori termineranno), il congresso comunista si è aperto verso orizzonti più vasti...

Ingrao ha analizzato a lungo il sistema di potere che agisce oggi in Italia e nelle società occidentali. Un sistema di potere, ha osservato, che si presenta sempre meno con caratteri chiari e non si affida più solo alla forza degli apparati coercitivi: non è più «un ponte da conquistare o una macchina da moltiplicare le idee»...

Ingrao e Pajetta, tutti e due, hanno evitato, quasi ostentatamente, di affrontare i problemi contingenti. Per Ingrao si capisce. E' il presidente dell'assemblea dei deputati. Ieri mattina era andato da Pertini per esprimere il suo parere sullo scioglimento anticipato delle camere...

Anzi, è stato proprio su questo terreno che Ingrao si è adoperato con maggiore coraggio, sollecitando un'attenzione a tener conto di tutte le esperienze, comprese quelle della socialdemocrazia. «Non siamo stati equidistanti - ha detto - tra l'Est e l'Ovest nella storia e nei fatti. Tanto meno lo siamo, se marchiamo l'autonomia della nostra battaglia, la sua originalità. Io mi auguro che sempre più le "terze vie" si definiscano, non già, rispetto alla loro distanza dagli altri sbocchi del movimento operaio, ma rispetto a ciò che costituiscono di realmente nuovo, imparando dal patrimonio essenziale, prezioso del movimento operaio: di tutto il movimento operaio».

«Abbiamo imparato dall'URSS e dall'Occidente - ha insistito Ingrao - e non vedo niente di male ad imparare anche dalle esperienze e dalle vicende della socialdemocrazia». E ha proseguito: «Io credo che nessuno, oggi, può ridurre questa realtà politica così radicata e molteplice a solo cedimento e nemmeno a un cedimento ripartito solo a un cedimento in divisione che si apra nel movimento operaio, come se non ci fossero stati spazi, risposte incompilate e unilaterali anche da parte nostra, anche ai tempi dello stalinismo».

E ancora: «Forse che diventiamo più deboli se ci misuriamo sulle domande che ieri e di oggi ci vennero e ci vengono poste sul cosiddetto socialismo reale? Al contrario, credo che allarghiamo la nostra tensione rivoluzionaria e il nostro spirito di lotta. E non ci allontaniamo da Lenin, anzi».

Sciolto. Continua dalla prima pagina. Le sinistre dal governo, l'editoriale dell'Unità precisa che i socialisti non si sono mai tirati indietro in un'attesa su basi politiche e autonome tra il Pci e il Psi. Poiché il Pci sempre secondo il Psdi, «influisce su posizioni arretrate», è assolutamente conforme agli interessi della democrazia lavorare per conquistare nel paese quella maggioranza che il Parlamento ha negato al tripartito. Maggioranza aperta a gli apporti dei socialisti nei doppi-elezioni.

Pol il tema della democrazia, che «è forte quando decide e cambia». E poi ancora la necessità di «cultura» per trasformare il che impone che «il ruolo degli intellettuali non sia quello di chi suona il piffero del consenso».

Parlando dell'eurocomunismo, Ingrao ha poi negato che il Pci voglia «appiattare» l'appuntamento delle elezioni del Parlamento europeo. E ha respinto la tesi di chi sostiene che si è dinanzi a una scomparsa delle ideologie. Al contrario, ha osservato, siamo assistendo a una «moltiplicazione delle ideologie», mentre la crisi investe sempre i «grandi blocchi ideologici». Delle vicende dell'Asia, per esempio, è impossibile dire «che tutto il bene e tutto il male stiano da una sola parte».

Secondo Ingrao, tutto questo impone «un cammino niente affatto lineare»: una costruzione dell'unità che dev'essere concepita ormai in termini articolati, mobili e conflittuali. Un applauso interminabile ha sottolineato il consenso dell'assemblea.

Pajetta ha imperniato il suo intervento sul tema della lotta per la pace, considerandola essenziale nella battaglia per il socialismo. Uno dei punti su cui egli ha insistito di più è stato però la crisi del «bipolarismo» dalla quale deriva, ha osservato, una situazione più complessa e gravida di pericoli: tuttavia in se stessa non negativa. L'importante, ha detto Pajetta, è che si riesca a garantire la diversità dei processi nei vari Paesi, il rispetto delle sovranità nazionali, il for-

marci di nuove aggregazioni regionali e la tutela dei diritti delle minoranze. E' vero ha soggiunto, che il nuovo dovrebbe essere compreso in primo luogo dove è stata fatta l'opzione socialista, mentre - aspri contrasti, polemiche e anche tragici eventi - contraddicono tale necessità. «Ma noi - ha insistito Pajetta - sosteniamo che, se la guerra è funzionale al capitalismo, questo può e dev'essere combattuto efficacemente con la lotta per la pace».

A questo punto Pajetta ha inserito una battuta che è stata accolta con un applauso. Ha detto: «Quando noi abbiamo espresso giudizi di condanna e di deplorazione, crediamo di avere compiuto il nostro dovere internazionale».

Luigi Bianchi. Un altro punto di aperto dissenso con il Pci riguarda il terrorismo. Pannella ha polemizzato sull'uso del questionario distribuito a Torino in funzione antiterroristica: «La lotta al terrorismo deve avvenire nell'ambito delle garanzie giuridiche e costituzionali e non essere affidata alla delazione e nomina di massa che oltre a stravolgere il diritto è di ostacolo anche alla ricerca della verità».

Un' specie di gioco delle parti che ha raggiunto il culmine quando per i socialisti è arrivato il momento di portare il loro saluto al congresso del Pci. L'antefatto è noto. Prima l'ultimatum socialista: prima solo se parliamo anche le democrazie e socialisti. Eppure Pajetta, che il fallimento della politica di unità nazionale era da attribuirsi soprattutto a comunisti e democristiani.

Un solo argomento, a cui pure sarà dedicato largo spazio nella propaganda socialista, Balzamo non ha sviluppato: quello del riavvicinamento dei comunisti italiani all'Unione Sovietica e alle società socialiste dell'Est, e che l'Avanti di sabato scorso ha sottolineato con il titolo «Con i comunisti con l'URSS, nel servizio dedicato alla relazione di Berlinguer».

Insomma ad Avergrdt, che ha portato il saluto del socialdemocratico, e a Terrana intervenuto a nome dei repubblicani, il congresso comunista ha ascoltato anche le parole di Lucio Magri, uno degli eretici del Manifesto radiati dal partito comunista proprio dieci anni fa. Magri ha parlato a favore dell'alternativa di sinistra.

Antonio Padellaro. I vescovi sulle elezioni: «Saper scegliere programmi e persone». ROMA - E' stata una coincidenza casuale, ma non per questo poco significativa. A messaggio di ieri, proprio mentre il presidente Pertini decretava lo scioglimento delle Camere, la Conferenza episcopale italiana emanava un comunicato, al termine dei lavori del suo consiglio permanente che si sono tenuti dal 26 al 29 marzo, nel quale si legge una indicazione al cattolico che assume un senso preciso in vista della consultazione elettorale. Come prevedeva l'istituto della vicenda politica italiana, i vescovi non usano più la formula ormai caduta in disuso dell'unità dei cattolici (che corrispondeva all'esortazione a votare unicamente per la Democrazia cristiana), ma ugualmente raccomandano ai fedeli di «anteporre il bene pubblico a quello personale o privato o di gruppo o di parte», di «essere preparati tecnicamente per i particolari compiti di propria competenza, di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche».

Quella che può essere interpretata come un'indicazione elettorale è la frase seguente: «raccomandiamo ai cristiani di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti del paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di servizio e di disinteressato obsequio al bene comune».

Come si vede, l'indicazione, sufficientemente generica, gli elementi indicati dai vescovi sono riconoscibili anche in altri partiti, diversi dalla Democrazia cristiana. L'unica frase che può tuttavia suonare come una spinta a non disperdere le forze è quella in cui «raccomanda ai cattolici di agire con senso di corresponsabilità e con le necessarie convergenze degli intenti».

Il periodo immediatamente seguente contiene un altro movimento che esclude dalla scelta dei cristiani i partiti della sinistra, nonché i settori anticlericali. Il monito ai cristiani è di «non accogliere né sostenere idee e progetti contrari ai principi fondamentali della natura umana e al Vangelo, e di essere coerenti con la fede e il magistero della Chiesa».

Un' altra politica di unità nazionale, facendo carico ai comunisti di aver sviluppato un rapporto preferenziale con la Dc fino al punto di «considerare con palese fastidio» le critiche avanzate dai socialisti nei confronti del partito di maggioranza e del governo. Balzamo ha strappato qualche fischio, subito zittito dalla presidenza, solo quando ha detto, sia pure con un tono assai garbato, che il fallimento della politica di unità nazionale era da attribuirsi soprattutto a comunisti e democristiani.

Un solo argomento, a cui pure sarà dedicato largo spazio nella propaganda socialista, Balzamo non ha sviluppato: quello del riavvicinamento dei comunisti italiani all'Unione Sovietica e alle società socialiste dell'Est, e che l'Avanti di sabato scorso ha sottolineato con il titolo «Con i comunisti con l'URSS, nel servizio dedicato alla relazione di Berlinguer».

Insomma ad Avergrdt, che ha portato il saluto del socialdemocratico, e a Terrana intervenuto a nome dei repubblicani, il congresso comunista ha ascoltato anche le parole di Lucio Magri, uno degli eretici del Manifesto radiati dal partito comunista proprio dieci anni fa. Magri ha parlato a favore dell'alternativa di sinistra.

Antonio Padellaro. I vescovi sulle elezioni: «Saper scegliere programmi e persone». ROMA - E' stata una coincidenza casuale, ma non per questo poco significativa. A messaggio di ieri, proprio mentre il presidente Pertini decretava lo scioglimento delle Camere, la Conferenza episcopale italiana emanava un comunicato, al termine dei lavori del suo consiglio permanente che si sono tenuti dal 26 al 29 marzo, nel quale si legge una indicazione al cattolico che assume un senso preciso in vista della consultazione elettorale. Come prevedeva l'istituto della vicenda politica italiana, i vescovi non usano più la formula ormai caduta in disuso dell'unità dei cattolici (che corrispondeva all'esortazione a votare unicamente per la Democrazia cristiana), ma ugualmente raccomandano ai fedeli di «anteporre il bene pubblico a quello personale o privato o di gruppo o di parte», di «essere preparati tecnicamente per i particolari compiti di propria competenza, di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche».

Quella che può essere interpretata come un'indicazione elettorale è la frase seguente: «raccomandiamo ai cristiani di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti del paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di servizio e di disinteressato obsequio al bene comune».

Come si vede, l'indicazione, sufficientemente generica, gli elementi indicati dai vescovi sono riconoscibili anche in altri partiti, diversi dalla Democrazia cristiana. L'unica frase che può tuttavia suonare come una spinta a non disperdere le forze è quella in cui «raccomanda ai cattolici di agire con senso di corresponsabilità e con le necessarie convergenze degli intenti».

Il periodo immediatamente seguente contiene un altro movimento che esclude dalla scelta dei cristiani i partiti della sinistra, nonché i settori anticlericali. Il monito ai cristiani è di «non accogliere né sostenere idee e progetti contrari ai principi fondamentali della natura umana e al Vangelo, e di essere coerenti con la fede e il magistero della Chiesa».

Un' altra politica di unità nazionale, facendo carico ai comunisti di aver sviluppato un rapporto preferenziale con la Dc fino al punto di «considerare con palese fastidio» le critiche avanzate dai socialisti nei confronti del partito di maggioranza e del governo. Balzamo ha strappato qualche fischio, subito zittito dalla presidenza, solo quando ha detto, sia pure con un tono assai garbato, che il fallimento della politica di unità nazionale era da attribuirsi soprattutto a comunisti e democristiani.

Un solo argomento, a cui pure sarà dedicato largo spazio nella propaganda socialista, Balzamo non ha sviluppato: quello del riavvicinamento dei comunisti italiani all'Unione Sovietica e alle società socialiste dell'Est, e che l'Avanti di sabato scorso ha sottolineato con il titolo «Con i comunisti con l'URSS, nel servizio dedicato alla relazione di Berlinguer».

Insomma ad Avergrdt, che ha portato il saluto del socialdemocratico, e a Terrana intervenuto a nome dei repubblicani, il congresso comunista ha ascoltato anche le parole di Lucio Magri, uno degli eretici del Manifesto radiati dal partito comunista proprio dieci anni fa. Magri ha parlato a favore dell'alternativa di sinistra.

Antonio Padellaro. I vescovi sulle elezioni: «Saper scegliere programmi e persone». ROMA - E' stata una coincidenza casuale, ma non per questo poco significativa. A messaggio di ieri, proprio mentre il presidente Pertini decretava lo scioglimento delle Camere, la Conferenza episcopale italiana emanava un comunicato, al termine dei lavori del suo consiglio permanente che si sono tenuti dal 26 al 29 marzo, nel quale si legge una indicazione al cattolico che assume un senso preciso in vista della consultazione elettorale. Come prevedeva l'istituto della vicenda politica italiana, i vescovi non usano più la formula ormai caduta in disuso dell'unità dei cattolici (che corrispondeva all'esortazione a votare unicamente per la Democrazia cristiana), ma ugualmente raccomandano ai fedeli di «anteporre il bene pubblico a quello personale o privato o di gruppo o di parte», di «essere preparati tecnicamente per i particolari compiti di propria competenza, di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche».

Quella che può essere interpretata come un'indicazione elettorale è la frase seguente: «raccomandiamo ai cristiani di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti del paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di servizio e di disinteressato obsequio al bene comune».

Come si vede, l'indicazione, sufficientemente generica, gli elementi indicati dai vescovi sono riconoscibili anche in altri partiti, diversi dalla Democrazia cristiana. L'unica frase che può tuttavia suonare come una spinta a non disperdere le forze è quella in cui «raccomanda ai cattolici di agire con senso di corresponsabilità e con le necessarie convergenze degli intenti».

Il periodo immediatamente seguente contiene un altro movimento che esclude dalla scelta dei cristiani i partiti della sinistra, nonché i settori anticlericali. Il monito ai cristiani è di «non accogliere né sostenere idee e progetti contrari ai principi fondamentali della natura umana e al Vangelo, e di essere coerenti con la fede e il magistero della Chiesa».

DOPO LA POLEMICA SU VIOLENZA E RESISTENZA

Congresso radicale chiuso con una querela all'«Unità»

Il quotidiano comunista aveva accusato Pannella di difendere i capi nazisti Reder e Hess.

ROMA - Il confronto a distanza tra i radicali e comunisti finirà in tribunale. Pannella, concludendo il ventunesimo congresso del Pci, ha annunciato di aver querelato l'Unità, organo ufficiale del Pci, che ha titolato la cronaca congressuale di domenica: «Ora Pannella difende anche Reder e Hess».

In realtà Pannella aveva condannato l'istituzione dell'ergastolo e giudicato non liberale e incostituzionale «seppellire senza speranza per l'intera vita un uomo», e aveva aggiunto che questa lezione di civiltà vale per tutti, «perino per Hess o Reder».

Pannella ieri non ha voluto rincarare la dose, ha tenuto piuttosto a «precisare» per evitare che proprio sotto elezioni la sua posizione fosse presentata in maniera distorta. Il leader radicale ha però confermato i suoi giudizi e le differenze politiche con i comunisti, sull'attentato di via Rasella, che fu seguito dall'eccidio nazista delle fosse Ardeatine: «Nel momento - ha detto - in cui dilaga la disperazione e l'illusione terroristica e violenta, tutta la storia della violenza va ripercorsa e rivista». Ancora: «Non è insultare la Resistenza rendere omaggio alla verità e ricordare dietro i quaranta morti sudatissimi di via Rasella non c'erano cose ma uomini».

Un altro punto di aperto dissenso con il Pci riguarda il terrorismo. Pannella ha polemizzato sull'uso del questionario distribuito a Torino in funzione antiterroristica: «La lotta al terrorismo deve avvenire nell'ambito delle garanzie giuridiche e costituzionali e non essere affidata alla delazione e nomina di massa che oltre a stravolgere il diritto è di ostacolo anche alla ricerca della verità».

E poi ha insistito su Curcio, descritto come un frutto della cattiva educazione cattolica che lo ha spinto a identificarsi con gli «angelarmi», giustizieri dei demoni del capitalismo e del nemico di classe. «Non si può parlare di Curcio senza parlare anche di Togliatti. Quindi Pannella ha impli-

citamente promesso che questa campagna elettorale verrà il Pci impegnato non solo nei suoi tradizionali temi dei diritti civili ma anche in una polemica aspra sul passato e sul presente del Pci.

La replica altrettanto polemica del Pci come è stata accolta dai militanti radicali? Le accuse di «fascismo», in generale, non sono state prese in considerazione. Tutti sanno che i contrasti tra Pci e i liberali di sinistra non risalgono ad oggi. Abbiamo chiesto a Guglielmo Ricci, un anziano che ha trascorso cinque giorni interi in prima fila nell'aula: se si è sentito offeso dall'accusa: «Sono radicale dal '66, ma ero compagno di Roselli in Spagna, e i comunisti li conosco bene. Noi abbiamo lottato contro tutte le dittature, anche quelle di sinistra: già nel '48, come socialista libertario, scrivevo che non si poteva parlare di antifascismo se non si ricordava Berneri assassinato dagli agenti di Stalin».

Quell'accenno che ha fatto Ricci a Pertini? «Io a Ventotene, nel periodo 10, e Pertini nell'11, lui sa bene come pensiamo. Applaudito è stato anche Strik Lievers, quando ha ricordato che Amendola è «un grande maestro, cui guardiamo con ammirazione, ma purtroppo male informato dal suo giornale».

Altri radicali hanno giustificato l'intervento di Lancia con la preoccupazione per la costruzione da parte radicale di un altro polo della sinistra che potrebbe disturbare anche elettorale. Gli iscritti hanno approvato una mozione politica che riassume tutte le discussioni di questi giorni e ripropone le alleanze elettorali.

Così il congresso è terminato, ma l'attività radicale non ha mai sceso: nel pomeriggio, sessanta militanti sono andati ad occupare la commissione di vigilanza della Rai-Tv per chiedere un «doppio tempo televisivo» nell'ipotesi di un abbinateamento tra elezioni politiche e la consultazione europea.

Enzo Marzo.

Applausi al presidente dei deputati PSI nonostante le parole dure contro il Pci

Balzamo aveva rimproverato centralismo democratico, leninismo, rapporto preferenziale con la Dc, fallimento dell'unità nazionale - I comunisti ribadiscono: resta la necessità di un «rapporto unitario»

ROMA - E' il tema, forse centrale, della prossima campagna elettorale: la polemica tra socialisti e comunisti diventerà scontro aperto oppure è destinata a sfumare in un generico confronto tra le due «diversità», magari per ricostruire più agevolmente, dopo i dieci giorni, l'unità delle sinistre? Da quell'«unitario» politico privilegiato che è il congresso comunista, l'impressione può essere ingannevole. Il discorso equilibrato di Berlinguer, il suo invito ai militanti comunisti perché «non avvelenino i rapporti con i compagni del Psi (inutile raccolto in pieno: soprattutto negli interventi minori, a scano di equivoci, si evita perfino di

pronunciare la parola «socialista»), l'applauso entusiasta riservato a Riccardo Lombardi, e in generale il clima del congresso sempre pronto a vibrare ad ogni riferimento «unitario», farebbero pensare che la riconciliazione è vicina.

Eppure le cose stanno diversamente: i socialisti si preparano (e lo hanno detto) ad attaccare duramente i comunisti, così come attaccano la Dc per rivendicare al Psi il ruolo di terza forza «tra conservazione e comunismo».

I comunisti, lo sanno. E allora perché insistono nel proporre l'«abbraccio fraterno»? E' semplice, risponde con malizia un autorevole esponente socialista: così potranno dimostrare che loro la guerra proprio non la volevano e fino all'ultimo hanno cercato di evitarla.

Una specie di gioco delle parti che ha raggiunto il culmine quando per i socialisti è arrivato il momento di portare il loro saluto al congresso del Pci. L'antefatto è noto. Prima l'ultimatum socialista: prima solo se parliamo anche le democrazie e socialisti. Eppure Pajetta, che il fallimento della politica di unità nazionale era da attribuirsi soprattutto a comunisti e democristiani.

Un solo argomento, a cui pure sarà dedicato largo spazio nella propaganda socialista, Balzamo non ha sviluppato: quello del riavvicinamento dei comunisti italiani all'Unione Sovietica e alle società socialiste dell'Est, e che l'Avanti di sabato scorso ha sottolineato con il titolo «Con i comunisti con l'URSS, nel servizio dedicato alla relazione di Berlinguer».

Insomma ad Avergrdt, che ha portato il saluto del socialdemocratico, e a Terrana intervenuto a nome dei repubblicani, il congresso comunista ha ascoltato anche le parole di Lucio Magri, uno degli eretici del Manifesto radiati dal partito comunista proprio dieci anni fa. Magri ha parlato a favore dell'alternativa di sinistra.

Antonio Padellaro. I vescovi sulle elezioni: «Saper scegliere programmi e persone». ROMA - E' stata una coincidenza casuale, ma non per questo poco significativa. A messaggio di ieri, proprio mentre il presidente Pertini decretava lo scioglimento delle Camere, la Conferenza episcopale italiana emanava un comunicato, al termine dei lavori del suo consiglio permanente che si sono tenuti dal 26 al 29 marzo, nel quale si legge una indicazione al cattolico che assume un senso preciso in vista della consultazione elettorale. Come prevedeva l'istituto della vicenda politica italiana, i vescovi non usano più la formula ormai caduta in disuso dell'unità dei cattolici (che corrispondeva all'esortazione a votare unicamente per la Democrazia cristiana), ma ugualmente raccomandano ai fedeli di «anteporre il bene pubblico a quello personale o privato o di gruppo o di parte», di «essere preparati tecnicamente per i particolari compiti di propria competenza, di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche».

Quella che può essere interpretata come un'indicazione elettorale è la frase seguente: «raccomandiamo ai cristiani di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti del paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di servizio e di disinteressato obsequio al bene comune».

Come si vede, l'indicazione, sufficientemente generica, gli elementi indicati dai vescovi sono riconoscibili anche in altri partiti, diversi dalla Democrazia cristiana. L'unica frase che può tuttavia suonare come una spinta a non disperdere le forze è quella in cui «raccomanda ai cattolici di agire con senso di corresponsabilità e con le necessarie convergenze degli intenti».

Il periodo immediatamente seguente contiene un altro movimento che esclude dalla scelta dei cristiani i partiti della sinistra, nonché i settori anticlericali. Il monito ai cristiani è di «non accogliere né sostenere idee e progetti contrari ai principi fondamentali della natura umana e al Vangelo, e di essere coerenti con la fede e il magistero della Chiesa».

Un' altra politica di unità nazionale, facendo carico ai comunisti di aver sviluppato un rapporto preferenziale con la Dc fino al punto di «considerare con palese fastidio» le critiche avanzate dai socialisti nei confronti del partito di maggioranza e del governo. Balzamo ha strappato qualche fischio, subito zittito dalla presidenza, solo quando ha detto, sia pure con un tono assai garbato, che il fallimento della politica di unità nazionale era da attribuirsi soprattutto a comunisti e democristiani.

Un solo argomento, a cui pure sarà dedicato largo spazio nella propaganda socialista, Balzamo non ha sviluppato: quello del riavvicinamento dei comunisti italiani all'Unione Sovietica e alle società socialiste dell'Est, e che l'Avanti di sabato scorso ha sottolineato con il titolo «Con i comunisti con l'URSS, nel servizio dedicato alla relazione di Berlinguer».

Insomma ad Avergrdt, che ha portato il saluto del socialdemocratico, e a Terrana intervenuto a nome dei repubblicani, il congresso comunista ha ascoltato anche le parole di Lucio Magri, uno degli eretici del Manifesto radiati dal partito comunista proprio dieci anni fa. Magri ha parlato a favore dell'alternativa di sinistra.

Antonio Padellaro. I vescovi sulle elezioni: «Saper scegliere programmi e persone». ROMA - E' stata una coincidenza casuale, ma non per questo poco significativa. A messaggio di ieri, proprio mentre il presidente Pertini decretava lo scioglimento delle Camere, la Conferenza episcopale italiana emanava un comunicato, al termine dei lavori del suo consiglio permanente che si sono tenuti dal 26 al 29 marzo, nel quale si legge una indicazione al cattolico che assume un senso preciso in vista della consultazione elettorale. Come prevedeva l'istituto della vicenda politica italiana, i vescovi non usano più la formula ormai caduta in disuso dell'unità dei cattolici (che corrispondeva all'esortazione a votare unicamente per la Democrazia cristiana), ma ugualmente raccomandano ai fedeli di «anteporre il bene pubblico a quello personale o privato o di gruppo o di parte», di «essere preparati tecnicamente per i particolari compiti di propria competenza, di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche».

Quella che può essere interpretata come un'indicazione elettorale è la frase seguente: «raccomandiamo ai cristiani di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti del paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di servizio e di disinteressato obsequio al bene comune».

F. D. S.

Fanfani contrario

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA. tributo postumo è costruito sollecitato dalla Dc per una soluzione positiva della crisi. Da parte della Dc si è compiuto invece ogni sforzo per formare un governo efficiente e stabile tale da evitare le elezioni anticipate».

Rosario Maffellotto. Il presunto attentato a Craxi liberato Formisano. ROMA - E' stato scarcerato ieri Eduardo Formisano, l'ex consigliere provinciale del MSI arrestato dal magistrato che conduce l'inchiesta sul progetto di attentato al segretario del Psi Bettino Craxi. Il giudice istruttore Guido Catencani ha accolto le tesi del difensore, Nicola Meola, e ha disposto la scarcerazione di Formisano per assoluta mancanza di indizi.

L'esponente politico era accusato di favoreggiamento nei confronti di Francis Turatello e falsa attribuzione di qualifica professionale.

I radicali fanno già la coda per presentare le liste. ROMA - Militanti e rappresentanti del partito radicale sono presenti fin da ieri pomeriggio presso gli uffici elettorali delle corti d'appello e dei tribunali, in attesa di depositare per primi le liste elettorali. E' da tener conto che i contrassegni di lista possono essere presentati il quarantaseiesimo giorno prima delle votazioni: se queste avverranno il 9-10 giugno, tale scadenza sarà il 26 aprile.

Bombe a Beirut contro l'ambasciata degli Stati Uniti

BEIRUT - Due proiettili di medio calibro, sparati da sconosciuti, hanno colpito nel pomeriggio gli uffici dell'ambasciata americana di Beirut. Non si segnalano vittime ed i danni sono lievi. Uno dei proiettili, sparato probabilmente da un bazooka, ha raggiunto una finestra del quinto piano. La perforata ed è esplosa all'interno della stanza attigua in quel momento vuota. Il secondo proiettile è invece esplosa ancora prima di raggiungere il primo piano: la finestra è stata pressoché distrutta.

Fallito attentato a Civitavecchia. CIVITAVECCHIA - Un attentato dinamitardo contro la sede della procura della repubblica a Civitavecchia è fallito per un difetto di innesco dell'ordigno usato dai terroristi. Ieri il proprietario di un bar davanti alla procura ha trovato un involucre davanti al portone di ingresso degli uffici giudiziari, ed ha telefonato al 113. Polizia e carabinieri hanno constatato che conteneva tritolo con miccia.

I tecnici hanno poi accertato che l'ordigno, di notevole potenza, non era esplosa a causa di un difetto del congegno di accensione. Alcune ore dopo, la redazione locale del quotidiano Il Messaggero ha ricevuto una telefonata con la quale un uomo affermava di rivendicare l'attentato a nome delle «Ronde armate proletarie».

I cancellieri minacciano di bloccare l'organizzazione delle elezioni. ROMA - Il sindacato autonomo giustizia (SAG), aderente all'UNGA (Unione dei sindacati autonomi), degli statali, ha chiesto lo stato di agitazione del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie ed ha minacciato lo sciopero ad bitranza allo scopo di bloccare il lavoro elettorale e le udienze.

Advertisement for Alcide Paolini's book 'La bellezza'. Includes a portrait of the author and text: 'Un romanzo d'amore, terrore, magia, eros e paura, sullo sfondo di una città infestata da Giustizieri che perseguitano le Belle. Alcide Paolini La bellezza. La bellezza è un privilegio. Morte alla bellezza. MONDADORI'.

Advertisement for clothing: 'Importante Ditta Svizzera cerca distribuzione esclusiva per ABBIGLIAMENTO CASUAL WEAR (giubbetti, pantaloni, jeans). Fabbrica con capacità sufficiente ad assicurare quantitativi di produzione in breve tempo. Offerte a P. 22-823 a Publitas, CH-1002 Lausanne/Svizzera'.

Advertisement for Feltrinelli books: 'GISELA PANKOW TRANCHINA. Struttura familiare e palcoscenico. Controllo improvvisato e selvaggio di psicoterapia l'autrice del classico L'uomo e la sua psiche propone un acustoso e rigoroso alla dinamica delle strutture patologiche della famiglia. Lire 5.500. DALEA STORIA NATURALE alla storia della natura. Seggio su Letmac di Giulio Bassanti. Un saggio che ci restituisce in tutto il suo spazio l'autore di una grande rivoluzione scientifica fino ad oggi poco conosciuta e spesso fraintesa e distorto. Lire 6.000. LA MASTURBAZIONE a cura di Iryin M. Marcus e John J. Fennell. Il contributo di venti tra i più noti specialisti di scienze del comportamento, di psicanalisti ed esperti di sessuologia medica. Lire 15.000. Feltrinelli'.